

**Omelia del Cardinale Camillo Ruini**  
**alla Santa Messa nella Solennità di San Pio da Pietrelcina**  
**23 settembre 2012**

Cari fratelli e sorelle, è per me una grande gioia celebrare questa Santa Messa con voi nella festa liturgica di San Pio da Pietrelcina, già da vivo per tutti Padre Pio. Morì quando io avevo 37 anni ed ero sacerdote da 14. Allora Padre Pio era un segno di contraddizione, come spesso lo sono stati i Santi nella loro vita terrena, ma era già anche una grande via di accesso al Signore Gesù e a Dio Padre, attraverso Maria Santissima e la recita del Rosario, come ci ha lasciato detto nel suo testamento spirituale. Lo era nella potenza dello Spirito Santo che si esprimeva nel modo in cui celebrava la Messa, confessava, guidava le persone sulla via del bene. Ancora più profondamente l'opera dello Spirito Santo si esprimeva nella configurazione di Padre Pio a Gesù Cristo, sotto il segno della croce manifestato anche esteriormente dalle stimmate ma percepibile in maniera quasi istintiva, "a pelle", da chi lo accostava e lo trovava dolce ma anche ruvido come il Signore Gesù, che pianse su Gerusalemme e si commosse per le folle senza pastore, ma non esitò a denunciare gli ipocriti, chiamandoli sepolcri imbiancati, e a scacciare con la frusta i mercanti dal Tempio. San Pio, con la potenza dello Spirito Santo, è stato un grande operatore di prodigi, tanti, uno dei quali cambiò la vita di mio padre, medico ospedaliero che non credeva nei miracoli. Anche qui Padre Pio è alla sequela del Signore Gesù, la cui vita è inseparabile dai tanti miracoli da lui compiuti.

Per entrare di più nel segreto di Padre Pio la strada migliore è seguire le letture di questa Messa. Nella Lettera ai Galati San Paolo afferma che il suo unico vanto è la croce, "per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo". E' un taglio netto, una rottura radicale,

umanamente impossibile ma possibile nello Spirito Santo, dal quale nasce la nuova creatura che vive in questo mondo ma anche nel nuovo mondo di Dio, inaugurato dalla risurrezione di Cristo: il mondo che sarà nostro per sempre se ci fideremo del Signore. Paolo invoca, per chi si mette su questa strada, “pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio”, cioè il popolo santo di Dio. In questo modo Paolo è l’eco fedele delle parole di Gesù che abbiamo ascoltato nel Vangelo e che rappresentano il cuore di tutto il suo messaggio, la vita e la missione, compiutisi sulla croce e confermati definitivamente da Dio Padre facendo risorgere Gesù dai morti. Gesù, il Figlio, ci dice il Vangelo di oggi, ha ricevuto tutto dal Padre e così tra lui e il Padre vi è un vincolo di perfetta conoscenza reciproca, una conoscenza amorosa per la quale nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce Dio Padre se non il Figlio e coloro ai quali il Figlio lo voglia rivelare. E’ questa anche la testimonianza concorde dei Santi: per arrivare a Dio non c’è altra strada che Gesù Cristo crocifisso e risorto. Solo così possiamo scoprire il cuore di Dio, il suo atteggiamento verso di noi, e non soltanto scoprire ma entrare in questo cuore.

E chi sono coloro ai quali il Padre si vuole rivelare? Non i sapienti e gli intelligenti del mondo, non cioè quelli che vogliono ridurre tutte le cose, Dio compreso, alla misura della loro intelligenza, dei loro gusti e delle loro preferenze. Sono invece i “piccoli”, gli umili, coloro che si fanno bambini e così entrano nel regno dei cieli. Poi Gesù dice ancora: “Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo – la croce – sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico è leggero”. Già adesso, dunque, già in questa vita, se siamo uniti a Cristo la sofferenza può cambiarsi in sollievo, ristoro, forza e gioia. Così è stato nella vita di Padre Pio e Padre Pio ha aiutato una moltitudine di

fratelli a realizzare questo grande miracolo nella loro vita, crescendo, attraverso la sofferenza, nella fede e nell'amore.

Cari fratelli e sorelle, se veramente siamo devoti di Padre Pio, questa è anche la nostra missione, questa è la scelta quotidiana, questa è la testimonianza che dobbiamo dare a chi ci è vicino e a ogni persona che incontriamo. Le nostre famiglie, i bambini, i giovani, gli anziani, i malati ma anche i sani, i disoccupati ma anche chi ha un buon lavoro, tutti abbiamo bisogno di questo, anche se spesso non lo sappiamo, non ce ne rendiamo conto. Perciò oggi qui, insieme, chiediamo al Signore, attraverso l'intercessione di Maria Santissima Madre della misericordia e di San Pio, la grazia della conversione, che è la radice di ogni altro dono del Signore. Una conversione vera, quella che Padre Pio pretendeva per dare l'assoluzione sacramentale a chi andava a confessarsi da lui. Conversione anzitutto personale, ma alla fine anche comunitaria e sociale, perché le società, dalla più piccola, la famiglia, fino alle più vaste e numerose, è sempre fatta di persone e c'è un influsso e una solidarietà reciproca, vorrei dire un'osmosi, sia nel bene sia nel male: quella solidarietà misteriosa per la quale Cristo ha preso su di sé i nostri peccati, anzi, "si è fatto peccato per noi", come dice San Paolo, e così ci ha salvati, ci ha "messi dentro" al suo rapporto di Figlio con Dio Padre.

Abbiamo coraggio, dunque, il coraggio del bene, abbiamo fiducia, non in noi stessi ma nel Dio ricco di amore e di perdono. Chiediamo a Padre Pio quel coraggio e quella fiducia attraverso i quali egli ha cambiato la vita di tante persone e ha realizzato, in vita e dopo la morte, tante meravigliose opere buone come, qui a San Giovanni Rotondo, quella grande realtà che è la Casa Sollievo della Sofferenza, e anche questo bellissimo Santuario. Il Signore ci mantenga fedeli all'insegnamento e alla testimonianza di Padre Pio, ci benedica e ci sia sempre vicino nel cammino della vita.